



Gruppo Cultura Fotografica Pizzighettone

LE VOCI DI UN CLICK NR. 6



<https://www.gcfpizzighettone.it>





LE VOCI DI UN CLICK NR. 6

In questo numero...

L'editoriale

Spigolature dai social

Storie di fotografi: Danish Siddiqui

Eroi del fotogiornalismo

Riflessione: L'identità Perduta

Brassai: L'occhio di Parigi

I fotografi dimenticati:

Francesca Woodman

(Foto di copertina: Alessandro Bignami)





L'EDITORIALE

Il colore è un elemento fondamentale nelle arti visive, soprattutto nella pittura, dove le tonalità e il modo di applicarlo sulla tela hanno distinto varie correnti artistiche nel corso dei secoli. La fotografia, invece, nata in bianco e nero, ha conosciuto l'uso del colore a partire dal 1861, grazie al fotografo inglese Thomas Sutton, che, ispirato dal fisico scozzese Maxwell, ha immortalato un fiocco colorato, successivamente stampato. La stampa riportava i tre colori fondamentali, verde, rosso e blu e solamente più tardi sono state introdotte le tonalità CMY (ciano, magenta e giallo).



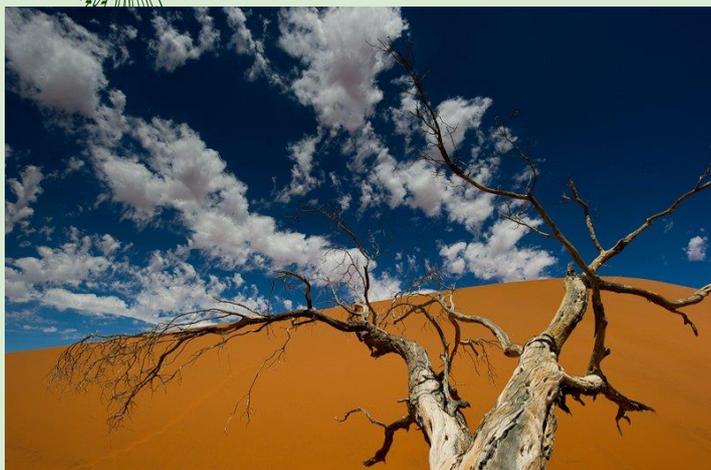
Nel 1900 si assiste alla piena diffusione del colore nella fotografia e questo permette di raccontare sulle riviste e sui quotidiani il grande evento della Prima Guerra Mondiale. Poco alla volta il colore viene sperimentato anche sulle fotografie astratte, creando giochi di colore e sfumature cromatiche in grado di ricreare immagini slegate dalla

realtà ma comunque con un significato. Ogni colore è stato studiato anche a livello psicologico perché le varie tonalità della tavolozza hanno un impatto diverso sulla nostra mente e per un fotografo è fondamentale riuscire a riportare la realtà con i suoi significati, utilizzando la combinazione di luci e colori. Non è scontato associare al verde una sensazione di equilibrio o al rosso un senso di forza e determinazione.





Gruppo Cultura Fotografica Pizzighettone



I colori in un'immagine devono essere bilanciati e valorizzati ma non esasperati, per poter rendere in ogni foto la giusta rappresentazione della realtà.

Il mondo è a colori e sta al fotografo capire se e come valorizzare le combinazioni cromatiche rendendo la foto equilibrata ma in grado di trasmettere le sensazioni date dai vari colori.

Per entrare nel dettaglio dell'ambito del colore, ci possiamo appellare allo storico e scrittore francese Michel Pastoureau che non riesce a darne una definizione precisa, in quanto può essere considerato una materia, una luce, una percezione. In generale lo si può descrivere, sempre secondo le sue parole, come un valore e un elemento che aiuta a diventare artista.



Nei suoi libri si concentra sullo studio dei singoli colori e ne analizza le caratteristiche, i significati e i simboli. Sì, perché dietro ad ogni colore c'è una storia.





SPIGOLATURE DAI SOCIAL.....

Carissimi lettori di "Le Voci di un Click" e visitatori del sito:

navigando su internet potrebbe capitarvi di incappare in alcune pagine web recanti la dicitura "**Gruppo Cultura Fotografica**" usato ad oggi abusivamente con elenco di descrizioni di attività teorico e pratiche di fotografia. Purtroppo, nulla hanno in comune con il nostro gruppo la cui redazione cura l'edizione di questo giornalino online e l'aggiornamento del sito. Da queste pagine, leggendo le descrizioni, si evince che queste ipotetiche attività non possono far pensare a qualcosa che verosimilmente dimostri affinità con la cultura: infatti è facilmente comprensibile capire se sia stata usata oppure no la grammatica della lingua italiana! Ammettendo di poter sorvolare sull'aspetto grammaticale di queste sconclusionate frasi, non possiamo certo chiudere gli occhi sul fatto che il dominio del sito **www.gcfpizzighettone.it** è regolarmente registrato dal **Gruppo Cultura Fotografica di Pizzighettone** e che quindi nulla ha da dividere con le pagine internet, (pagine Facebook in particolare) prima menzionate. Ricordiamo che il **Gruppo Cultura Fotografica di Pizzighettone** e la sua relativa attività nel campo della fotografia è descritta, solo e soltanto, sul sito internet indicato prima; chiunque desiderasse entrare in contatto con noi può utilizzare la pagina della sezione "contatti" oppure utilizzare l'indirizzo e-mail, legato al dominio, presente sulle nostre pagine online: **(info@gcfpizzighettone.it)**. È desiderio e volere dei componenti del **Gruppo Cultura Fotografica di Pizzighettone** evitare confusione o malintesi che possano in qualche modo associarci a qualcuno che indebitamente fa uso del nome del gruppo ma nulla ha di somigliante alle nostre attività fin qui svolte o in progettazione.

La redazione GCF



STORIE DI FOTOGRAFI: DANISH SIDDIQUI

Nuova Delhi, 19 maggio 1980 – Distretto di Spin Boldak, 16 luglio 2021

Ottenuta una laurea magistrale in scienza della comunicazione all'università Jamia Millia Islamia di New Delhi. Danish Siddiqui diventa corrispondente per diverse reti televisive indiane e nel 2010 entra nell'agenzia britannica Reuters come fotoreporter documentando alcune avvenimenti di rilievo in Asia, Medio Oriente tra cui la Battaglia di Mosul, il terremoto del Nepal nel 2015, il genocidio Rohingya, le proteste di Hong Kong e la pandemia COVID in India nel 2019. Nel 2018 diventa capo della sezione indiana di Reuters e viene insignito del Premio Pulitzer per il reportage di Rohingya. Nel 2022 arriva postumo una seconda nomination allo stesso premio per il servizio fotografico della pandemia COVID in India. Siddiqui è stato ucciso il 16 luglio 2021 mentre documentava i combattimenti tra le truppe afgane e i talebani nel distretto di Spin Boldak.



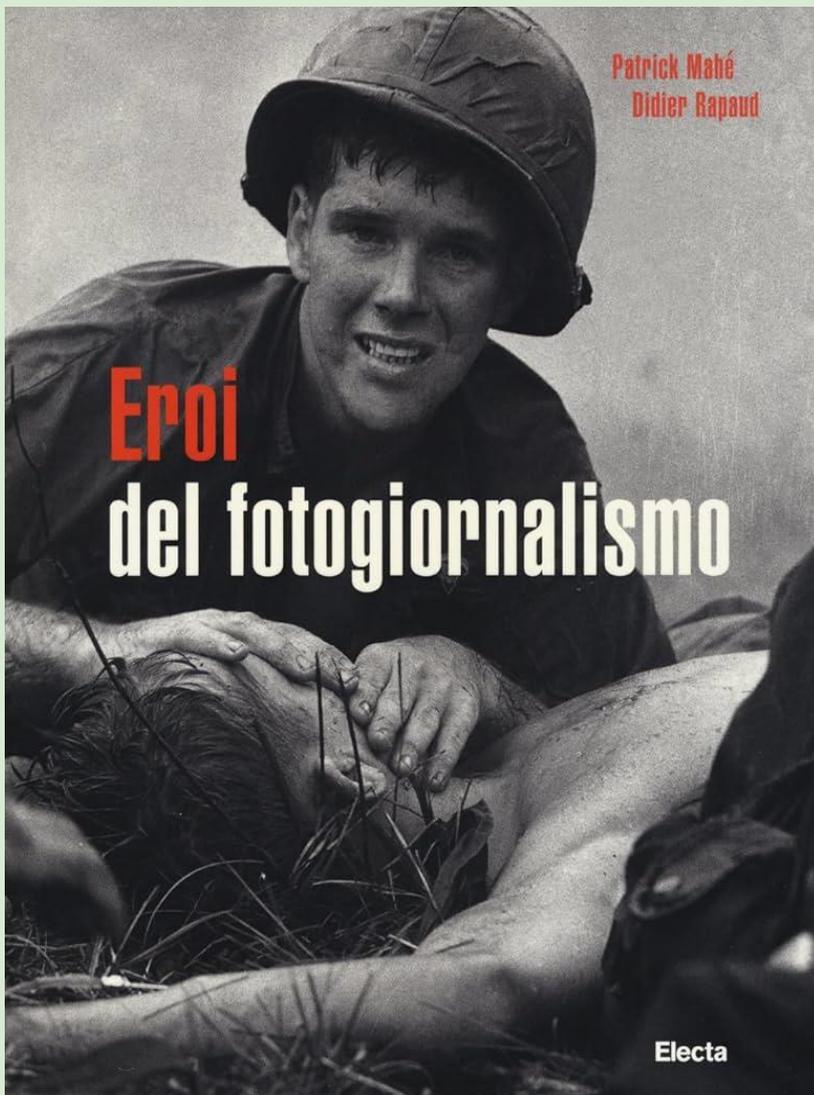


EROI DEL FOTOGIORNALISMO

PATRICK MAHE' – DIDIER RAPAUD

EDIZIONE 2014

Già nel primo novecento moltissimi sono stati i reporter che hanno documentato i grandi eventi del nostro tempo. La guerra civile in Spagna, le due guerre mondiali, il '68, la guerra del Vietnam, il crollo delle torri gemelle sono solo alcuni dei più significativi. Eroi moderni che hanno sfidato e sfidano i pericoli di una guerra, di disordini cruenti. Armati di una fotocamera, al massimo una videocamera mettono a rischio la loro vita per essere testimoni della storia. Tra coloro che sono elencati in questo libro troviamo molti che hanno ottenuto il premio "World Press" e "Visa d'Or". Il fotoreporter era ed è circondato da un'aura romantica. L'estrema pericolosità della professione è la realtà.

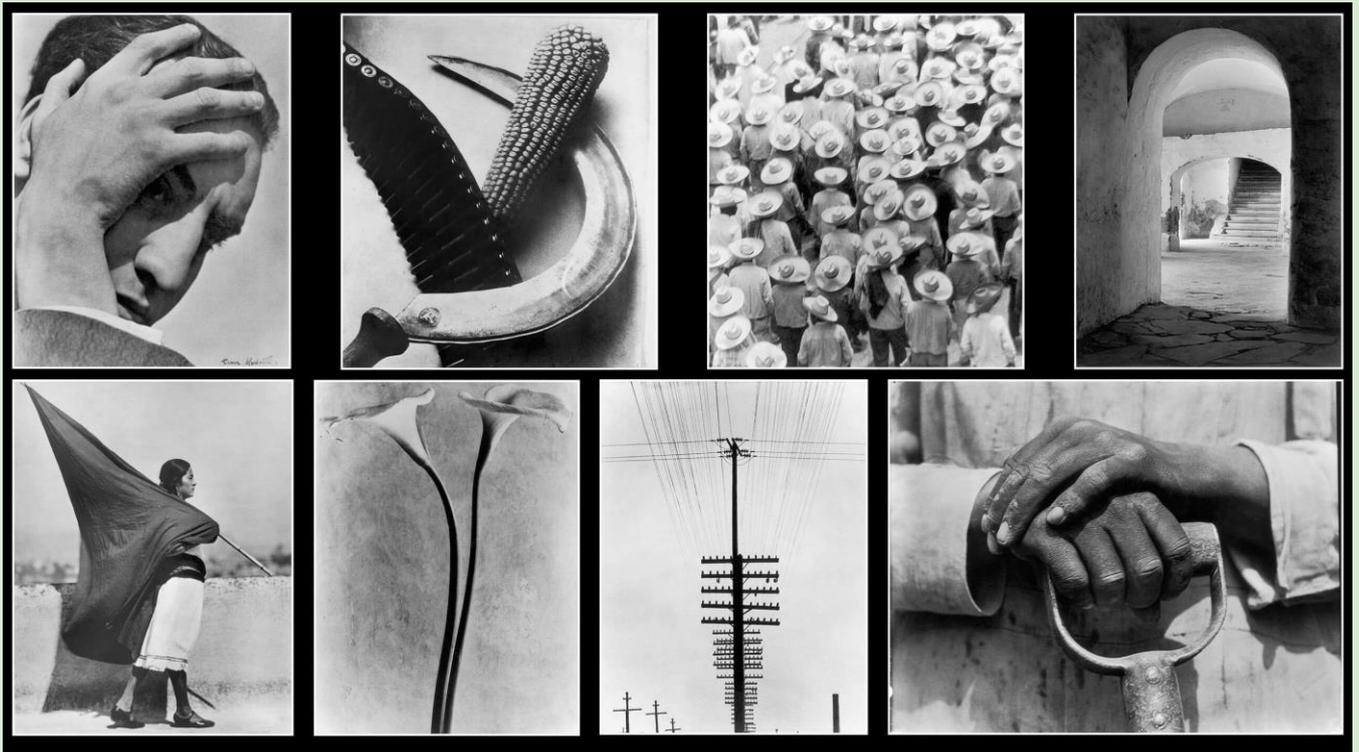


Da quando questo libro è andato in stampa, nel 2014, moltissimi sono i nomi che si dovrebbero aggiungere all'elenco. Innumerevoli sono i morti, molti sono scomparsi nel nulla senza dare più notizie di loro. Robert Capa è stato il pioniere e maestro indicando la via, e accanto a lui la sua compagna Gerda Taro. Entrambi sono morti sul campo di battaglia. Tina Modotti animata da uno spirito indomito ha documentato gli eventi messicani. L'elenco continua e questo libro raccoglie le immagini più iconiche e racconta la vita, purtroppo a volte breve, di questi ragazzi e rende loro un doveroso omaggio.





Gruppo Cultura Fotografica Pizzighettone



giuseppe botocchi

<https://www.gcfpizzighettone.it>





RIFLESSIONE: L'IDENTITA' PERDUTA

L'era dell'immagine digitale, la sfrenata corsa della ricerca di fotocamere, cellulari con prestazione galattiche e personal computer sempre più performanti ha portato, forse, alla demolizione e all'abbandono delle camere oscure ricavate negli angoli più impensati di una abitazione degli anni settanta ottanta. In quel periodo una moltitudine di dilettanti cercava l'emulazione dei grandi maestri del passato sperando un giorno di eguagliarne la fama. Aspirazione sicuramente legittima che portava con sé la voglia di sperimentare e di mettersi in gioco. Ad oggi tutto resta un sogno e il risveglio lascia il peggio dell'immaginabile. Una sola medaglia si è salvata fino ad oggi: la libertà di fotografare con il suo risvolto che carica ancor oggi la piena responsabilità della produzione di un'immagine. Siamo alla ricerca spasmodica di una tecnologia che possa sorprendere i fruitori di fotografia ad ogni costo, abbiamo sdoganato la fotografia digitale quasi gratuita e possiamo contare su una quantità e varietà di immagini mai vista prima d'ora. L'avvento del digitale ha demolito il paradigma qualità costi rendendo arcaico il lavoro di una camera oscura; ora tutto cade sul processo della postproduzione affidata a hardware e software che possono rileggere e ripresentare gli scatti, disintegrando ciò che di vero dovrebbe rimanere: la buona fotografia, insomma la Fotografia con la F maiuscola. Sia ben chiaro che non si vuole rinnegare o condannare il progresso, sarebbe assurdo e anacronistico, ritorniamo a prendere reale possesso delle nostre idee, torniamo a far camera oscura in postproduzione, in quanto delle due facce della medaglia, "la responsabilità", dovrebbe aiutarci a riflettere su cosa, su quale motivo, su quale emozione e su quale perché in quel momento abbiamo pigiato il pulsante dell'otturatore della nostra fotocamera analogica, digitale o cellulare che sia, congelando un attimo. Allora riflettiamo sui nostri click: è il successo? la fama? la ricerca di un social like? chi più ne ha più ne aggiunga ed infine, cosa realmente ci spinge verso la fotografia?





BRASSAI, L'OCCHIO DI PARIGI

La mostra che si è tenuta presso Palazzo Reale a Milano dal 23 febbraio al 2 giugno 2024 ha voluto descrivere la realtà parigina degli anni 20 attraverso l'occhio di uno dei più importanti fotografi a livello mondiale. Brassai, di origini ungheresi, si trasferì con la famiglia a Parigi dove ebbe modo di conoscere gli ambienti culturali della capitale francese proprio a cavallo tra le due Guerre Mondiali. L'utilizzo innovativo della luce nelle foto di Brassai ha portato molti critici a definire la sua fotografia surrealista, anche se lui non si considerava tale e si difendeva così:

"Il surrealismo delle mie immagini non è altro che il reale reso fantastico dalla visione. Cercavo solo di esprimere la realtà, in quanto niente è più surreale". Nelle foto della città utilizzava luce naturale (quella dei lampioni in strada o dei riflessi nelle pozzanghere) riuscendo a creare un'atmosfera di mistero e a far emergere dal buio solo il soggetto interessato.



Le immagini in bianco e nero ritraggono alcuni scorci della città con i suoi monumenti simbolo, la vita diurna con operai al lavoro e anche momenti di divertimento notturno nei caffè di Parigi, catturando anche gli aspetti meno conosciuti della capitale e della società. Molte fotografie mettono in risalto anche la condizione femminile, dalla bassa società fino alle classi più agiate. Sono molti infatti i ritratti di donne, passando dalle prostitute nelle case chiuse alle donne eleganti delle classi agiate.





Gruppo Cultura Fotografica Pizzighettone



I 200 scatti esposti riescono a rappresentare quello che Brassai vedeva e sentiva, trasmettendo anche le sensazioni da lui provate. Queste sono le sue parole che riassumono la sua idea di fotografia: *"ho trovato nella fotografia il mezzo per scoprire e catturare il mondo che mi circonda, la città nella quale ho vissuto"*





I FOTOGRAFI DIMENTICATI:

FRANCESCA WOODMAN

Francesca è morta suicida il 19 gennaio 1981 a Manhattan: aveva solo 22 anni ci ha regalato una serie di immagini che ritraggono la condizione umana. Poco prima della sua scomparsa ha realizzato degli autoscatti che rappresentano una sorta di testamento visivo. Scopre la fotografia nel modo più classico: riceve in regalo una macchina fotografica. Comincia così a condividere i propri sentimenti interiori, i propri malesseri, sogni desideri fino ai 22 anni quando decide di scomparire. Ritrae praticamente sempre sé stessa in edifici all'apparenza abbandonati, non luoghi dove si mimetizza con l'ambiente cercando di scomparire, dove mostrare tutta la sua fragilità ad un secondo sguardo le immagini mostrano nuovi dettagli. Un'ombra nera sul pavimento non coincide con nessun corpo, l'acqua sputata bloccata a mezzaria sono immagini iconiche di una grande complessità interiore. È grazie a un italiano, Giuseppe Casetti, che oggi conosciamo le sue opere. Racconta che è rimasto folgorato dalla forza delle fotografie della Woodman. Si è reso subito conto da avere davanti a sé una grande artista. Francesca non fa parte di nessun movimento artistico e pochi giorni dopo la pubblicazione del suo libro "Some Disordered Interior Geometries" si è tolta la vita.





Gruppo Cultura Fotografica Pizzighettone



giuseppe boiocchi





Siamo pochi amici riunitisi su queste pagine web a seguito di una scissione nata da diversa visione da ciò che diamo al significato della parola **Fotografia**, da ciò che essa può contenere, da ciò che può raccontare o da ciò che può emozionare. Crediamo in una fotografia che esprima genuinità e bontà dell'immagine che non debba provenire da insensate mistificazioni da postproduzione. Vogliamo raccogliere le esperienze lasciatoci dai grandi maestri. Insieme condividiamo immagini, progetti, esperienze pregresse; insieme approfondiamo il linguaggio espressivo della fotografia. **Se anche tu fossi appassionato di fotografia puoi raggiungerci o scriverci utilizzando l'apposita pagina di contatto del nostro sito o l'e-mail sottoindicata.**





"Le Voci Di Un Click"

è curato dalla redazione del:

<< Gruppo Cultura Fotografica >>

e-mail: info@gcftpizzighettone.it

Sito: <https://www.gcftpizzighettone.it>

Foto di copertina: Alessandro Bignami

Grazie per aver visitato queste pagine

